

Voto per le generazioni 2.0

Il voto per corrispondenza non è riuscito a far aumentare la partecipazione ai seggi. Tantomeno delle giovani generazioni. Ci riuscirà il voto elettronico?



Luca Trisconi, avvocato e notaio, partner studio legale Barchi Nicoli Trisconi Gianini, Lugano.

Ogni anno oltre settantamila neodiciottenni svizzeri acquisiscono il diritto di voto. Solo circa un terzo di loro si recherà, con una certa frequenza, alle urne. Per tanti, la partecipazione attiva alla vita politica non è una priorità. Il tempo e l'impegno necessari per costruirsi un'opinione propria è semplicemente troppo gravoso.

Secondo il sito www.easyyvote.ch, creato da un gruppo di giovani per i loro coetanei con il sostegno della Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani allo scopo di favorire l'accesso alla politica della generazione fino al ventiquattresimo anno d'età, è necessario ridurre gli ostacoli all'espressione del voto. Un giovane che non si reca almeno una volta al seggio per un'elezione o per un'altra espressione di voto prima del compimento del venticinquesimo anno d'età - così uno studio condotto dalla ricordata Federazione - probabilmente continuerà a disertare le urne per il resto della sua vita.

Uno dei progetti di cui si discute ormai da qualche tempo a livello federale, ma anche presso alcuni Cantoni al fine di facilitare ulteriormente l'espressione di voto dei cittadini, è l'introduzione diffusa del voto elettronico. Negli ultimi anni la tecnologia ha fatto passi da gigante. Anche nelle amministrazioni. Le Autorità federali e cantonali, così come i Comuni, i singoli politici e i partiti utilizzano sempre di più la comunicazione digitale e i social media. Il contatto con il pubblico avviene in modo più semplice che nel passato e con costi ridotti. In questo contesto, è senz'altro immaginabile introdurre in futuro anche la possibilità di esercitare i propri diritti civili in forma elettronica. Già dal 2008 sono in corso esperimenti nei Cantoni pilota di Ginevra, Neuchâtel e Zurigo. Sin-

goli esercizi di voto elettronico si sono svolti anche in altri dieci Cantoni oltralpe. Nessuno in Ticino. Il risultato di questa prima fase di sperimentazione è stato sostanzialmente positivo. I test hanno permesso di evidenziare gli aspetti più delicati ancora da affrontare, prima che la possibilità di voto elettronico venga estesa a tutti i Cantoni e alla Confederazione. In primo luogo, quello della sicurezza.

Per evitare ogni possibile manipolazione, il sistema deve garantire che al voto possa accedere soltanto la persona effettivamente legittimata. Inoltre, deve essere

«Il voto elettronico è uno strumento nelle mani del cittadino, affinché possa esprimere la sua volontà. Va senz'altro incontro all'accresciuta mobilità della popolazione e alla diffusione della tecnologia. Non si sostituisce però all'importante fase che precede il voto: la creazione di un'opinione»

assicurata la segretezza dell'espressione di voto. Infine, deve esserci la certezza che ogni voto espresso venga effettivamente trasmesso e conteggiato. Affinché non si generino sospetti di brogli, è poi fondamentale che tutta la procedura sia nel contempo semplice e trasparente. I processi devono essere sempre verificabili.

La tabella di marcia verso l'introduzione del voto elettronico generalizzato sarà quindi ancora lunga. Ma, allorquando in-

trodotta in modo generalizzato, sarà la panacea all'assenteismo e al disinteresse dei giovani? Probabilmente no. Ci vuole ben altro. Il voto elettronico è un semplice strumento nelle mani del cittadino, affinché possa facilmente esprimere la sua volontà. Va senz'altro incontro all'accresciuta mobilità della popolazione e alla diffusione della tecnologia. Non si sostituisce però all'importante fase che precede il voto: la creazione di un'opinione.

Per decidere, ci si deve dapprima informare. Ci si deve confrontare. Va creato un dibattito sui singoli temi. A comprova di ciò vi è la constatazione del fatto che, con l'introduzione generalizzata del voto per corrispondenza, le percentuali dei votanti non hanno subito variazioni significative. Tantomeno fra gli elettori più giovani, la cui partecipazione è rimasta bassa, sempre attorno al 30%.

Serve quindi a poco semplificare la procedura di voto in quanto tale, se non si riesce a promuovere la formazione di un'opinione. Ciò passa attraverso nuovi modi di costruire la propria idea, la propria convinzione, ma anche attraverso processi di comunicazione semplificati, comprensibili a tutti, con cui affrontare anche gli argomenti più ostici. Non tutto può essere schematizzato. Non tutto può essere ridotto a poche semplici frasi, o addirittura a slogan. È però soltanto in questo modo che si crea lo spunto per un successivo approfondimento sia all'interno della famiglia, sia sul lavoro o fra amici sui temi più rilevanti per il nostro futuro.